



Aida
Giuseppe Verdi

Aida alla Scala

Luca Chierici*

Alfredo Edel, Vignetta di copertina del libretto di *Aida* (raccolta privata).

I quattro libretti di *Aida* stampati al Cairo nel 1871, in italiano, francese, turco e arabo, testimoniano l'evento straordinario che ebbe luogo il 24 Dicembre di quell'anno nel teatro della capitale egiziana che ospitava la nuova opera di Verdi. *Aida* approda alla Scala l'8 febbraio del 1872 e viene accolta da "un finimondo d'applausi", nonostante alcune polemiche che sono generate da quella parte di critica modernista più attenta a sottolineare la mancanza di vere e proprie novità in un lavoro del quale non si disconosce peraltro il piglio originale. Si tratta di critiche originate anche dalla recente presentazione di *Lohengrin* a Bologna, e che mettono in discussione ancora una volta il rapporto tra il grande protagonista della musica italiana e le nuove tendenze. Ma anche dalla presentazione italiana di *Aida* tutti escono vincitori, dal direttore Franco Faccio alla protagonista Teresa Stolz, all'Amneris di Maria Waldmann. Da quel momento *Aida* diventa uno dei titoli verdiani più rappresentati alla Scala, con centinaia di repliche e decine di allestimenti che si susseguono per oltre 140 anni. Faccio sarà protagonista di altre quattro riprese fino al 1884, tra le quali si segnala quella del marzo 1878 con Adelina Patti, che era stata anche la protagonista del debutto londinese dell'opera due anni prima. Al 1907 risale la prima presenza sul podio di Arturo Toscanini (con Eugenia Burzio, Giovanni Zenatello e Maria Gay), già leggendario protagonista di un fortunoso debutto a Rio de Janeiro proprio con quel titolo nel 1886. Toscanini ritornerà in teatro con *Aida* nel 1923 e nel 1929, ma nel frattempo altri direttori del calibro di Serafin, Marinuzzi e Mascheroni reggono le sorti delle recite, che hanno luogo in periodo di guerra fino al 1918. Per tutti gli anni Venti *Aida* sarà caratterizzata dalla presenza di grandi cantanti come Pertile, l'Arangi Lombardi, la Besanzoni e Carlo Galeffi, mentre l'allestimento sarà caratterizzato dalla regia di Giovacchino Forzano, le scene di Giovanni Grandi e i costumi di Caramba. Mario Frigerio firma la regia che terrà banco tra il 1931 e il 1945 (quest'ultima ripresa è al Teatro Lirico), con la presenza di cast stellari che vedono protagonisti l'*Aida* di Bianca Scacciati, Gina Cigna e Maria Caniglia il Radamès di Pertile, Lauri-Volpi e Gigli, l'Amneris di Ebe Stignani. Tra i direttori spicca il nome di Victor de Sabata, che sarà presente nel 1937 e 1938 e che riprenderà più tardi il titolo nel 1951.

Se i nomi dei grandi cantanti protagonisti delle recite di *Aida* sino alla fine degli anni Quaranta evocano un passato oramai entrato nel mito, le locandine che illustrano le produzioni dei decenni tra il 1950 e il 1980 ci riportano a una realtà sufficientemente documentata anche attraverso pubblicazioni discografiche in studio o live. Nel 1950 si alternano due Aide celeberrime, Renata Tebaldi e Maria Callas. Costantina Araujo, Antonietta Stella e Birgit Nilsson saranno invece le acclamatissime protagoniste delle edizioni del 1951, 1956 e 1960, che vedranno le altrettanto importanti presenze del Radamès di Mario Del Monaco, dell'Amneris di Fedora Barbieri e di Giulietta Simionato, del Ramfis di Pasero, Zaccaria e Ghiaurov. Dal 1946 al 1960 le scene di *Aida* saranno firmate da Nicola Benois, con l'eccezione dell'edizione 1956 che vede protagonista la regia di Franco Enriquez e le scene di Piero Zuffi. L'*Aida* di Benois è più stilizzata rispetto alle scenografie storiche, ma vi è ancora una sovrabbondanza di accessori nei costumi, con un dispendio di flabelli, manti, decorazioni che rischiano sempre di proporre un antico Egitto di maniera. L'*Aida* di Enriquez ha luogo in un 7 Dicembre prestigioso, che vede sul podio Antonino Votto e la presenza delle voci di Antonietta Stella, Giuseppe Di Stefano, Giulietta Simionato. Ma forse l'allestimento più famoso nella storia di *Aida* alla Scala è quello concepito da Franco Zeffirelli, che debutta nel 1963 con le scene e i costumi di Lila De Nobili (fino al 1975) e prosegue nel 2006 con le scene dello stesso regista. Soprattutto in quest'ultimo caso ci troviamo di fronte a un'*Aida* che vuole quasi riprodurre all'interno del teatro la maestosità e il *kolossal* degli allestimenti tradizionalmente possibili in spazi aperti come l'Arena di Verona, e riesce nell'intento con un'abbondanza di particolari impressionante, sfilate interminabili di sacerdoti, guerrieri, dignitari, fondali di palme lussureggianti, una scelta di colori *ad hoc* (il rosso per gli etiopi, l'azzurro per Amneris e le sue cortigiane, il bianco per i dignitari del regno, l'oro per i gran sacerdoti e Radamès). La scena è però come spezzata dalla presenza in primo piano di serie di tubi dorati orizzontali che sembrano suggerire allo spettatore la lontananza storica degli eventi. Tra il 1963 e il 1966 protagonista sul podio è Gianandrea Gavazzeni, che dirige tre Aide ancora di alto livello (Leontyne Price, Gabriella Tucci e Leyla Gencer). Radamès straordinario è Carlo Bergonzi, e altrettanto straordinaria Amneris si rivela Fiorenza Cossotto, che canterà ancora nelle recite abbadiane del 1972. Un importante abbinamento tra Giorgio De Lullo e Pierluigi Pizzi caratterizza la presenza di Claudio Abbado nell'*Aida* del 1972 (ripresa da Nino Verchi l'anno seguente). Al 1976 risale l'*Aida* diretta da Thomas Schippers, un grande successo cui concorre la presenza di un cast prestigioso (Bergonzi, Caballé, Bumbry, Cappuccilli e Ruggero Raimondi come Ramfis). Il 7 dicembre del 1985 si apre con un'*Aida* diretta da Lorin Maazel, la regia di Luca Ronconi, le scene di Mauro Pagano e i costumi di Vera Marzot. Pagano accentua il carattere "archeologico" dell'allestimento, proiettando la vicenda in un passato remoto che in realtà era stato fin troppo attualizzato in tutte le messe in scena che avevano segnato la storia dell'opera fino a quel momento. È un Egitto rivisto secondo le emozioni di un archeologo ottocentesco che ne disvela i misteri sepolti sotto coltri di sabbia, così come gli interni ri-

mandano alle suggestioni pittoriche di Ingres. Il successo del nuovo allestimento è assicurato dalla presenza del Radamès di Pavarotti, dell'Aida di Maria Chiara, dell'Amneris di Ghena Dimitrova, dell'Amonasro di Cappuccilli, del Ramfis di Nicolai Ghiaurov. Un lungo silenzio di vent'anni (intervallo sin troppo ampio, cui manca l'apporto di una produzione dell'era Muti) separa l'*Aida* di Maazel da quella che inaugura la stagione 2006-2007 con Riccardo Chailly e, come si è già anticipato, la ripresa della regia e le nuove scene di Zeffirelli. Sotto la guida di Chailly, Aida è Violeta Urmana, Radamès un combattivo Roberto Alagna (poi sostituito da Walter Fraccaro dopo un noto battibecco con il pubblico e la decisione di Alagna di abbandonare le scene in maniera piuttosto plateale). Elemento di non secondaria importanza in *Aida* è rappresentato dalle danze, e in questo caso la coreografia di Vladimir Vasiliev, e la presenza del primo ballerino Roberto Bolle concorrono al successo della produzione, con un inatteso prolungarsi di applausi a scena aperta. Lo stesso allestimento sosterrà l'*Aida* diretta da Barenboim nel 2009, mentre la ripresa del 2012 rispolvera le scene originali della De Nobili. Si ritorna infine al solo Zeffirelli per l'ultima ripresa nel 2013, che vede la direzione di Gianandrea Noseda, la presenza della Hue nel ruolo del titolo e quella di Ambrogio Maestri come Amonasro.

Per ulteriori notizie, informazioni, consultazioni di foto e manifesti, riguardanti gli allestimenti dalla stagione 1950-51 ad oggi, può essere consultato l'Archivio Storico del Teatro alla Scala al seguente indirizzo www.archiviolascala.org.

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centodiecimila spartiti e una collezione di oltre settantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.